

fini eccelsi e magnanimi, per i quali si aumenti lo splendore loro e si conservi la reputazione, la quale nessuna cosa più spegne che il cadere nel concetto degli uomini di non avere animo o possanza di risentirsi delle ingiurie, nè d'essere pronto a vendicarsi; cosa sommamente necessaria, non tanto per il piacere della vendetta, quanto perchè la penitenza di chi t'ha offeso sia tale esempio agli altri che non ardiscano provocarti. Così viene in conseguenza congiunta la gloria con l'utilità, e le deliberazioni generose e magnanime nascono anche piene di comodità e di profitto; così una molestia ne leva molte, e spesso una sola e breve fatica ti libera da molte e lunghissime. Benchè, se noi consideriamo lo stato delle cose d'Italia, la disposizione di molti principi contro a noi, e le insidie le quali continuamente si ordinano per Lodovico Sforza, conosceremo che non manco la necessità presente che gli altri rispetti ci conduce a questa deliberazione; perchè egli, stimolato dalla sua naturale ambizione e dall'odio che ha contro questo eccellentissimo Senato, non studia, non attende ad altro che a disporre gli animi di tutti gli Italiani contro di noi, che a concitarci contro il re dei Romani e la nazione tedesca: anzi già comincia per il medesimo effetto a tenere pratiche col Turco. Già vedete per opéra sua con quanta difficoltà, e quasi senza speranza si sostenga la difesa di Pisa, e la guerra nel Casentino; la quale, se si continua, incorriamo in gravissimi disordini e pericoli: se si abbandona senza fare altro fondamento alle cose nostre, è con tanta diminuzione di reputazione che si accresce troppo l'animo di chi ha volontà di opprimerci, e sapete quanto è più facile opprimere chi ha già cominciato a declinare, che